

itorio modenese è vicenda che origina nel 1991 (con la stipula dei contratti di programma tra il ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato ed il conseguente affidamento al consorzio Cepav uno della progettazione esecutiva e della realizzazione della linea ferroviaria alta velocità Milano-Bologna) e si conclude nel 1998 (con l'approvazione da parte della richiamata conferenza dei servizi del 31 luglio 1998 del progetto esecutivo dell'opera, approvazione poi confermata nella stessa sede il 24 luglio 2000);

b) successivamente a tale data, senza che nessuna delle parti interessate avesse sollevato la questione nell'unica sede istituzionale a ciò deputata, vale a dire in conferenza dei servizi, la città di Modena ed i soggetti coinvolti nella realizzazione di un'infrastruttura strategica, dalla quale dipende in misura non irrilevante lo sviluppo del Paese e dell'area modenese (la quale, tuttavia, ne sostiene direttamente gli inevitabili ed onerosi costi, anche in termini di disagi nella vita quotidiana dei cittadini), si sono trovati di fronte ad alcune iniziative governative, a febbraio e poi di nuovo a marzo del 2003, dirette a modificare il tracciato dell'alta velocità nel territorio modenese, nel primo caso nel tratto adiacente a Villa Dallari e nel secondo caso nel tratto di attraversamento della discarica di via Caruso, che hanno messo a rischio la continuità dei lavori di realizzazione dell'opera;

c) l'esito della prima iniziativa, che pure ha richiesto 17 mesi ed onerosi approfondimenti in sede tecnica, si è risolta nel luglio 2004, fortunatamente in termini ragionevoli;

d) oggi si è costretti ad aspettare l'esito della seconda iniziativa per la modifica del tracciato: si è proposto, infatti, la costruzione di un *tunnel* nella discarica di via Caruso, che, ad una prima stima, comporterebbe oneri aggiuntivi per non meno di 15 milioni di euro e che solleva seri dubbi, oltre che sul piano finanziario, anche sotto il profilo tecnico;

e) nel frattempo, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al

di fuori della sede istituzionale della conferenza dei servizi, ha « riaperto » la questione dei tempi e delle modalità della chiusura della discarica di via Caruso, provocando in sede locale una ridda di dichiarazioni e di polemiche, che ha penalizzato e rischia di paralizzare la vita politica ed amministrativa modenese;

f) in questo scenario, Modena assiste sconcertata al silenzio del Ministro interrogato, il quale pare subire passivamente iniziative che rischiano di mettere a repentaglio la realizzazione di una delle infrastrutture strategiche del Paese, oltre che la sua credibilità e la sua autorevolezza. Egli, invece, secondo l'interrogante, dovrebbe avvertire il dovere istituzionale di esprimere pubblicamente il proprio giudizio politico sulle iniziative condotte da suoi colleghi, per il micidiale impatto che esse rischiano di avere in ordine alla possibilità stessa di portare a compimento la tratta ferroviaria dell'alta velocità Milano-Bologna;

g) fu il dicastero che il Ministro interrogato oggi regge *pro tempore*, con decreto del 30 aprile 1990 ad autorizzare Ferrovie dello Stato a provvedere alla realizzazione dell'opera; fu il dicastero che il Ministro interrogato oggi regge *pro tempore*, con decreto dell'8 luglio 1998, ad indire la conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto esecutivo dell'opera; è in capo al Ministro interrogato, oggi, la responsabilità di dotare il Paese di questa infrastruttura strategica —:

se, qualora la realizzazione della tratta ferroviaria dell'alta velocità Milano-Bologna rientri ancora tra le priorità del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quale sia la posizione del Ministro interrogato in ordine alla correttezza e regolarità dei lavori fin qui svolti e se intenda risolvere la questione dell'attraversamento della discarica di via Caruso, a partire dall'impegno assunto il 31 luglio 1998 di risarcire e di indennizzare il comune di Modena per la dismissione

anticipata e per il rimodellamento morfologico della discarica, al fine di consentire il completamento della nuova linea ferroviaria. (3-03935)

(Presentata il 30 novembre 2004)

(Sezione 3 – Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie)

CASTELLANI, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALIGNIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che il ministero dell'economia e delle finanze, in data 30 marzo 2004, ha acceso un conto corrente bancario presso l'agenzia bancaria n. 51 San Paolo I.M.I. di Roma a favore dell'avvocato fiorentino Marcello Stanca per un importo di 30.797.615,29 di euro;

l'avvocato Marcello Stanca è presidente dell'associazione malati emotrasfusi

e vaccinati (Amev) di Firenze, ma esistono anche altre associazioni che da tempo rappresentano e tutelano i diritti dei danneggiati da vaccino o da emotrasfusioni;

lo stesso avvocato Stanca ha dichiarato alla stampa di non conoscere esattamente quale sia la finalità per cui è stata erogata questa ingente somma;

in data 30 marzo 2004 è stata presentata una proposta di legge a firma Volontè ed altri ed il 20 maggio 2004 la proposta di legge a firma Castellani ed altri, inerenti ambedue « Disposizioni in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati in maniera permanente ed irreversibile a seguito di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati », con le quali si chiede il riconoscimento di un incremento dell'indennizzo stabilito dall'articolo 1, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 210, comprendente tutte le voci del danno inteso come danno esistenziale, patrimoniale e biologico, provvedimenti che attualmente sono in corso di esame presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati;

il contenuto di questi provvedimenti è stato in parte recepito da emendamenti presentati da diversi parlamentari di maggioranza ed opposizione alla legge finanziaria per il 2005, emendamenti che non sono stati esaminati in Commissione bilancio, tesoro e programmazione alla Camera dei deputati e sono stati rinviati all'esame dell'Assemblea;

non tutti i soggetti danneggiati in modo irreversibile e permanente da vaccinazione obbligatoria hanno fatto ricorso giudiziale per veder riconosciuti i loro diritti, anzi sono molto più numerosi coloro che, anche per difficoltà finanziarie, non hanno intrapreso le vie legali, per cui una risposta a questo tipo di delicata problematica, che non si basi su criteri di trasparenza ed equità, potrebbe dar luogo a discriminazioni inammissibili —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non ritenga più opportuno desti-

nare tale importo come copertura di iniziative normative da adottarsi con urgenza per dare finalmente una risposta chiara e trasparente a tutti questi sfortunati soggetti ed alle loro famiglie. (3-03936)

(Presentata il 30 novembre 2004)

(Sezione 4 – Iniziative volte alla liberazione degli imprenditori italiani sequestrati in Venezuela)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in Venezuela è da lungo tempo in atto un'ondata di sequestri a scopo di estorsione, che colpisce con straordinaria virulenza i cittadini italiani gestori di imprese locali;

tali rapimenti hanno avuto in qualche caso anche un esito drammatico, come si è verificato con gli anziani coniugi Iafrate, massacrati dai loro rapitori, e come è capitato all'imprenditore pugliese Corrado Altomare, morto il 20 settembre 2004, a solo un mese dal suo rilascio, a causa dei maltrattamenti subiti;

l'ultimo sequestro in ordine di tempo risulta quello dell'imprenditore bellunese Renzo Secchi, prelevato nella notte del 12 novembre 2004 dalla sua azienda agricola di Aroa ed attualmente prigioniero dei rapitori, esattamente come almeno altri tre cittadini italiani;

per fronteggiare l'ondata dei sequestri di cui sono rimasti vittima numerosi italiani in Venezuela, il ministero degli affari esteri ha prontamente disposto l'invio sul posto di un colonnello dei carabi-

nieri, Franco Fantozzi, e di un tenente colonnello della polizia di Stato, Filippo Bonfiglio, che collaborano attualmente con le autorità di Caracas;

si esprime vivo apprezzamento per l'azione svolta da questa missione antisequestri italiana in Venezuela, che ha già dato un contributo importante sia alla liberazione di alcuni dei rapiti italiani che all'impostazione di un'efficace strategia di prevenzione —:

quali ulteriori misure il Governo ritenga opportuno adottare per pervenire alla liberazione degli ostaggi ancora nelle mani dei sequestratori. (3-03937)

(Presentata il 30 novembre 2004)

(Sezione 5 – Iniziative volte alla stipula di intese con le comunità islamiche)

MONTECCHI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, COLUCCINI, LEONI, MARAN, MARONE, SABATTINI, SODA, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, RANIERI, SERENI, SPINI, RUZZANTE e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica italiana, all'articolo 8, primo e secondo comma, prevede che i rapporti con lo Stato delle confessioni religiose diverse dalla cattolica siano regolati per legge sulla base di intese con la relativa rappresentanza e che tali confessioni possano organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastanti con l'ordinamento italiano;

giusta questa previsione costituzionale, negli anni novanta sono state predisposte varie bozze di intesa tra la Repubblica italiana e le più rappresentative comunità islamiche presenti in Italia: l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche (U.c.o.i.i.), l'Associazione dei musulmani italiani (A.m.i.) e la Comunità religiosa islamica italiana (C.o.r.e.i.s.), an-

che alla luce dell'accordo di cooperazione siglato nel 1992 dallo Stato spagnolo con la Commissione islamica di Spagna;

tuttavia, nonostante la presenza sempre più numerosa di credenti nella religione islamica, vuoi a seguito dei fenomeni migratori, vuoi anche per la conversione a tale fede di cittadini italiani, nessun progresso è stato fatto da allora con riguardo a questi negoziati, né risulta che la commissione interministeriale per le intese con le confessioni religiose, istituita con decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 1997, abbia allo studio la questione;

una delle conseguenze di questa situazione consiste nel mancato riconoscimento degli effetti civili dei matrimoni contratti con rito islamico e nell'impossibilità, quindi, di regolarli per legge nel rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico italiano, prevedendo il matrimonio islamico sia la poligamia che lo scioglimento del matrimonio per volontà unilaterale del coniuge, aspetti — questi — che contrastano con principi fondanti del nostro ordinamento e violano norme di applicazione necessaria in materia, quali quelle di cui all'articolo 117 del codice civile;

secondo stime ufficiose, l'1,5 per cento dei musulmani presenti in Italia sono poligami, costituirebbero, cioè, circa 15 mila casi; ciò comporta che, anche nei casi di matrimoni misti, molte donne, che abbiano contratto matrimonio secondo rito islamico e siano presenti sul nostro territorio, sono prive di qualsiasi tutela a fronte di abusi e violenze perpetrati invocando un'interpretazione fondamentalista della *sharia*, come testimoniano sempre più numerosi e drammatici casi, denunciati, tra l'altro, anche in un articolo de *Il Corriere della Sera* del 28 settembre 2004;

l'impossibilità di garantire, in tali situazioni, adeguate ed efficaci forme di tutela giuridica proprie del nostro diritto di famiglia comporta la costante e preoccupante crescita di violenza familiare e di disagio sociale, di cui, in parte, si sono

fatti carico, laddove possibile, i singoli enti locali nel cui territorio si registrano tali drammatiche vicende;

oltretutto, alcuni dei casi richiamati riguardano donne sposate con cittadini del Marocco, i quali in Italia compiono o hanno compiuto abusi, nonostante il loro Paese di provenienza abbia adottato, ad esempio, nel febbraio 2004 un nuovo codice della famiglia, che, nel porre limiti rigorosi alla poligamia, nel concedere alle donne il diritto di divorziare o innalzando per le stesse l'età minima per contrarre matrimonio, ha assunto il valore di un nuovo « progetto di società »;

nel riconoscere valore alla diversità culturale e religiosa, è necessario uno sforzo culturale, ma anche politico, legislativo e amministrativo, al fine di organizzare i rapporti giuridici con la società civile sotto forma di « intese » per realizzare una piena integrazione delle comunità musulmane nella società, nella quale queste hanno deciso in piena libertà di vivere, nel pieno e totale rispetto delle leggi in vigore —:

quali opportune iniziative intenda intraprendere per assicurare, da un lato, la sollecita ripresa dei negoziati con le comunità islamiche, così da giungere in tempi ragionevoli alla stipula di opportune intese tali da garantire la piena libertà di culto ai fedeli dell'*Islam* e il rispetto delle garanzie poste a presidio della dignità della persona — come del resto reclamano gli stessi musulmani che rifuggono dall'estremismo fondamentalista — e, dall'altro, la conclusione di eventuali accordi bilaterali con i Paesi di provenienza, finalizzati, in particolare, al riconoscimento reciproco dei diritti e doveri nascenti dall'istituto del matrimonio, laddove tali Paesi abbiano varato leggi per l'abolizione della poligamia e del ripudio e siano fautori dell'emancipazione femminile e dello Stato di diritto. (3-03938)

(Presentata il 30 novembre 2004)

(Sezione 6 – Notizie di stampa circa il presunto utilizzo da parte USA di aerei speciali per trasportare prigionieri islamici in paesi terzi al fine di sottoporli ad interrogatori sotto tortura)

DEIANA e GIORDANO.— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa — un'accurata e documentata indagine giornalistica svolta dal settimanale inglese *Sunday Times* e ripresa da *L'Unità* di lunedì 15 novembre 2004 — denunciano che il dipartimento di Stato americano utilizzerebbe aerei speciali (un *Gulfstream 5*, che porta il numero di registrazione N379P, e un *Boeing 737*, con registrazione N313P, noleggiato da una compagnia privata con sede in Massachusetts) per trasportare prigionieri islamici e presunti terroristi in Paesi terzi, che si presterebbero a sottoporre questi prigionieri a interrogatori sotto le più atroci torture;

secondo il *Sunday Times* sarebbero stati proprio alcuni *ex* agenti della Cia a rivelare come la pratica americana di dare la tortura in appalto a Paesi terzi sia particolarmente sviluppata per eludere problemi di carattere giudiziario, sia all'interno degli stessi Stati Uniti sia a livello internazionale;

Bob Baer, un *ex* agente della Cia in Medio Oriente, ha dichiarato allo stesso settimanale inglese che i prigionieri verrebbero estradati in Paesi diversi a seconda del tipo di interrogatorio — torture e persino la morte — di cui « necessiterebbero », rivelando, dunque, l'esistenza di connivenze internazionali e di Paesi specializzati in queste disumane pratiche;

tra i casi documentati ci sono quelli di prigionieri trasportati dalla Svezia all'Egitto, da Karachi ad Amman, da Jakarta all'Egitto, fino ai tristemente noti campi di prigionia di Guantanamo;

tale rivelazione sarebbe stata confermata da un *ex* ambasciatore britannico, fatto decadere dal suo incarico proprio a causa di tale conferma, il quale avrebbe

anche sostenuto come in uno di questi Paesi, l'Uzbekistan, alcuni prigionieri sarebbero addirittura fatti bollire vivi;

il *Gulfstream 5*, attrezzato per iniziare il trattamento della *rendition*, così viene chiamata questa disumana pratica, sarebbe arrivato e partito almeno cinque volte dalla capitale uzbeka;

le informazioni estorte con queste temibili pratiche verrebbero utilizzate sia dai servizi segreti statunitensi, sia da quelli inglesi;

le testimonianze ricevute asseriscono che i prigionieri, prima di essere trasferiti a bordo di questi aerei speciali, vengono storciti o semiaddormentati, coperti con tute di plastica e costretti ad indossare pannoloni;

secondo il *Sunday Times*, anche persone « prelevate » in Italia sarebbe state estradate con un aereo della Cia in Egitto e lì sottoposte a torture —:

se il Governo italiano sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa, con particolare riferimento a situazioni analoghe riferite a cittadini islamici residenti in Italia;

quali passi abbia compiuto o intenda compiere perché, a tutti i livelli, venga fatta la massima chiarezza su questa inquietante vicenda e quali pressioni intenda mettere in atto affinché gli Stati Uniti pongano fine a questa efferata pratica.

(3-03939)

(Presentata il 30 novembre 2004)

(Sezione 7 – Danni verificatisi nel porto di Lampedusa, a seguito della recente mareggiata e della mancata rimozione di imbarcazioni poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria)

FALLICA, MARINELLO e ANGELINO ALFANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante la notte del 13 novembre 2004 violente folate di libeccio e le con-

seguenti mareggiate hanno causato ingenti danni nel porto di Lampedusa (Agrigento): una cinquantina di barche da pesca e da diporto risultano colate a picco o finite a terra e una goletta di 25 metri è affondata;

le molte barche utilizzate da clandestini ammassate nella banchina « Favoloso », rotti gli ormeggi e alla deriva nel bacino, hanno gravemente amplificato il disastro —:

perché le suddette imbarcazioni, cosiddette carrette del mare, poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria e ammassate nel porto, risultino ancora lì presenti, senza che nessuno si sia occupato della loro rimozione. (3-03940)

(Presentata il 30 novembre 2004)

(Sezione 8 — Iniziative per garantire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili del Parco del Pollino)

PAPPATERRA.— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 dicembre 1995 perdura l'odissea degli oltre 500 disoccupati di lunga durata (attualmente diventati 337) collocati nel progetto per la salvaguardia ambientale e la promozione turistica dell'Ente parco del Pollino;

nel 1999 i lavoratori organizzati nelle strutture sindacali ottengono i benefici previsti dalla legge n. 468 del 1997 sugli ammortizzatori sociali, assumono lo *status* di lavoratori socialmente utili e, dopo alcuni mesi senza lavoro e senza salario, ricominciano la propria attività il 16 giugno 1999;

nell'anno 2000, con il decreto n. 81, vengono tracciati i percorsi di stabilizzazione degli *ex* lavoratori socialmente utili;

il 30 giugno del 2001 l'Ente parco è firmatario di una convenzione con il ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Ati (Associazione temporanea d'im-

presa) per l'avvio del processo di stabilizzazione: in funzione di ciò i lavoratori vengono assunti dalla Duemila spa il 1° luglio 2001;

il 31 dicembre 2003 le risorse stanziolate dal ministero del lavoro e delle politiche sociali si esauriscono e il rifinanziamento del progetto, da parte dello stesso ministero, viene assoggettato a due condizioni: la prima è che anche le due regioni interessate, Basilicata e Calabria, contribuiscano con una loro quota, la seconda è che sia rivisto il progetto stesso, poiché ritenuto inattendibile;

nel mese di febbraio 2003, il ministero del lavoro e delle politiche sociali trasferisce i fondi di sua competenza alle regioni, affinché vengano girate all'Ente parco, unitamente a quelle spettanti alle regioni stesse;

nel mese di giugno 2004, non avendo l'Ente parco pagato le fatture alla Duemila spa (ultima fattura saldata quella di gennaio 2004), l'azienda blocca il pagamento degli stipendi ai lavoratori;

l'Ente parco accusa la regione Calabria di non avere ancora trasferito i fondi già in suo possesso;

il 30 giugno 2004 si esauriscono i fondi ministeriali derivanti dalla convenzione del dicembre 2003, ma si continua a lavorare contando sulle risorse promesse dalle regioni, pur non essendo ancora disponibili quelle della regione Calabria;

alla fine del mese di settembre 2004 la Duemila spa invia ai 337 *ex* lavoratori socialmente utili il preavviso di licenziamento per fine appalto;

il 21 settembre 2004, presenti tutti i soggetti istituzionali interessati, con la sola assenza ingiustificata della regione Calabria, viene convocato un incontro urgente presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali il giorno successivo; il direttivo dell'Ente parco, per scongiurare l'emergenza, storna parte dei finanzia-

menti dal servizio di prevenzione incendi e li assegna al capitolo *ex* lavoratori socialmente utili;

tale *escamotage* ha consentito di proseguire i lavori sino al 30 novembre 2004: dopo tale data rischia di aprirsi una crisi pesante per i lavoratori coinvolti e per tutto il territorio interessato, che già vive una profonda crisi economica e sociale;

lunedì 29 novembre 2004 si è tenuto presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali l'ennesimo incontro teso a trovare una soluzione, finalmente positiva e definitiva per tutti i lavoratori coinvolti, alla luce di una proposta che affianca, alla sicurezza del posto di lavoro, un progetto di qualità basato sull'impegno degli stessi nella gestione dei centri visita, la raziona-

lizzazione dei punti parco, la promozione del connubio mare-monti, la sentieristica, la protezione civile e i percorsi turistici —:

a quali conclusioni si sia giunti nell'ultimo incontro che doveva affrontare l'emergenza per quanto riguarda i 337 lavoratori *ex* lavoratori socialmente utili e se il Governo, unitamente alle altre istituzioni coinvolte, prime fra tutte le regioni Calabria e Basilicata e l'Ente parco nazionale del Pollino, abbia deciso di rifinanziare, alla luce delle proposte emerse, il progetto per la « salvaguardia ambientale e la promozione turistica », mettendo così finalmente la parola fine alle continue paure e incertezze per il futuro di questi lavoratori e delle loro famiglie. (3-03941)

(Presentata il 30 novembre 2004)